Anno X. TORINO, Mercoledì 1° Marzo 1876 Num. 61.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Rumenia, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . 48 25 12.
Repubblica Argentina e Uruguai . . . 54 27 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni dovo essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li distrugge).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 1° MARZO 1876.

L'esito delle elezioni francesi.

Le varie fazioni politiche in cui si parte la Francia possono classificare in modo diverso i nuovi rappresentanti della nazione, ingegnarsi di esagerare il trionfo e di attenuare la sconfitta, ma un fatto emerge chiaro, superiore ad ogni contestazione, ed è che sì nel Senato e sì nella Camera dei deputati, la maggioranza, o per convincimento o per coscienza di non poter far altrimenti, aderisce alla repubblica. Le elezioni, nonostante gli sforzi del Governo e la modificazione della legge elettorale, riuscirono in quel senso, d'un rosso scarlatto nelle grandi città, rosee nelle più province. I bonapartisti, e più ancora i legittimisti, *apparent rari nantes in gurgite vasto.*

Chiarito tale punto, si comincia a disputare quale sarà la politica del nuovo Corpo legislativo, quale fazione preponderà definitivamente, se prevarranno i conservatori dell'ordine attuale di cose, o i macchinatori di novità radicali, se quindi la Francia avrà quello stabile Governo a cui anela da tanto tempo indarno, un Governo fautore dell'ordine, della libertà e promotore della pubblica prosperità, o se questi beni supremi non saranno posti in forse dalle esorbitanze delle fazioni, che, se non ottennero ancora il trionfo, riportarono tuttavia notabili successi, specialmente nella capitale, che si arroga il diritto di decidere delle sorti della nazione.

Secondo il *Débats*, uno certamente dei fogli più liberali e giudiziosi alla volta, dei 410 deputati testè eletti, 276 sono risoluti a sostenere il Governo repubblicano come definitivo. Fra questi da 50 radicali, onde 226 moderati. Ai repubblicani convinti il *Débats* aggiunge 40 deputati, che nei loro programmi elettorali si dissero risoluti ad aderire per lo migliore alla costituzione de' 25 di febbraio. Il numero dei bonapartisti lo fa salire a 62, e quello dei legittimisti a 31.

Quantunque i bonapartisti dicansi, e molti siano realmente conservatori, sono sopratutto ambiziosi e poco scrupolosi. Non hanno rinunciato all'appello al popolo e chiederanno probabilmente la revisione della costituzione prima del 1880. Sarebbe quindi temerario chi pronosticasse con sicurezza la condotta cui terranno in qualche critica congiuntura in cui i loro voti possano far traboccare la bilancia da una parte o dall'altra.

Potremmo dire lo stesso dei legittimisti, che si traforarono ancora nell'aula legislativa. Come altre volte, potrebbero contrarre un'edificante alleanza coi rossi, in odio alla repubblica moderata, ma sono sì pochi che nè fanno, nè ficcano.

In conclusione i repubblicani, che già dicevansi *formalisti*, quasi in opposizione ai *socialisti*, i repubblicani moderati sono superiori in numero non solo a ciascuna delle fazioni avversarie, ma al complesso di esse e tenendo serrate le loro file possono sfidare qualunque *coalizione*.

Il *Rappel* (per dare il giudizio di un radicale) divide l'Assemblea nel seguente modo. Estrema sinistra 94, sinistra repubblicana 156, centro sinistro 40, costituzionali 9, legittimisti 36, bonapartisti 62. Come si vede, si sforza a tutto potere d'ingrossare le file degli amici e degli aderenti.

Restano 110 ballottaggi, i quali possono variare alquanto i risultamenti, ma non alterare sensibilmente la proporzione delle forze delle singole parti.

Comunque pertanto si classifichino i membri della Assemblee francesi è innegabile che, numericamente parlando, prevalse il partito di difendere la repubblica conservatrice, stante la impossibilità avverata di restituire, con tanto screzio tra' monarchici delle diverse parti, la monarchia, di difendere la repubblica liberale dei Thiers, dei Dufaure, dei Grévy, dei Périer, e dei Laboulaye, cui vuolsi aggiungere, se si manterrà fedele alla sua professione di fede, il Gambetta. E ciò è quanto poteva desiderare di meglio, stante la condizione attuale della Francia, l'Italia, se questa vuole pace, libertà ed indipendenza.

Ma è sempre una forza reale la forza numerica? Certo è nella soluzione di una determinata questione, ma mentre una fazione oggi debole, verso dalle altre, può con ragione sperare nel trionfo del domani ed attingere coraggio, audacia in tale speranza, altre che oggi hanno la vittoria dell'urna, saranno probabilmente sgarate dopo breve lasso di tempo. Perchè non vuolsi fare soverchio assegnamento sopra il responso favorevole dei comizi. Ci dà frequenti esempi la Francia medesima di quanto affermiamo.

I più membri della Convenzione nazionale, quando furono eletti rappresentanti, non meditavano sicuramente l'eccidio del re, nè amavano giocare la testa, e tuttavia furono trascinati molto più in là che non s'immaginavano essi stessi. I pochi dominarono fatalmente i molti.

E, per recare un esempio più vicino, l'Assemblea nominata a Bordeaux era in maggioranza monarchica, quasi retriva. E tuttavia non potè far nulla per colorire i suoi disegni, la minoranza era e si sentiva più forte, perchè rappresentava l'avvenire. Gli atti soli dell'Assemblea testè creata ci diranno da quale parte stia realmente la forza, quale favore incontrerà, a cagion d'esempio, la proposta di amnistia generale.

L'esito delle elezioni nelle grandi città è inoltre cosa che dà da pensare assai. Certo coll'Assemblea sedente a Versailles non c'è più tanto pericolo che si ripetano le invasioni del 1848 e del 1870, e la guardia nazionale non può più fornire un contingente ai faziosi. Tuttavia niuno dirà che le elezioni di Parigi non abbiano moralmente più importanza di quelle di un distretto rurale, che non esercitino maggiore influenza sulla nazione.

E deplorabili furono in sommo grado le sue elezioni. Luigi Blanc non è certo uno sciatto o scapigliato socialista, ha uno splendido ingegno e magico è il suo stile, è, per esprimerci così, il più aristocratico della sua fazione; ma quale idea può dare del criterio dei suoi concittadini la triplice sua elezione? E quella del signor Barodet, eletto altra volta unicamente per fare sfregio al Thiers e in concorrenza prima col Rémusat, ed ora con quel sincero repubblicano che è il Vautrain? che significano le elezioni dei Floquet, del Greppo, del Raspail, nomi di tristissimo augurio? Certo non contribuiranno esse a tranquillare gli animi sulle disposizioni della capitale. E infatti non si può dire risorta la fiducia, i fondi rinvilirono tosto notabilmente e si presenta tremenda la questione del domani. Noi attendiamo quindi con ansietà, e non senza timore, gli atti della nuova Assemblea per trarre pronostici più sicuri dell'avvenire della Francia.

Cuneo, 29. — Ci scrivono:

« Quest'oggi, ultimo giorno di carnovale, non si tenne mercato. Dirò solo che non si presenta apparenza di un aumento di prezzo nei cereali.

» Anche qui il contagio del suicidio si propaga. Non è molto tempo che un brentatore si slanciò dal ponte sul Gesso e rimase cadavere; oggi certo Macario si recò al santuario della Madonna della Riva, distante un chilometro circa da questa città, ed ivi postosi in un confessionale si segò la gola con un'arma tagliente. Qualche devoto entrato poco dopo nella chiesa inteso gli estremi gemiti del morente e cercò di sopraporre alla ferita un po' di neve per arrestare lo spandimento del sangue; ma tutto fu inutile, chè dopo pochi istanti il misero moriva. Il Macario negli anni della giovinezza aveva ricevuto qualche istruzione e possedeva un discreto patrimonio, che sprecò, e ridotto alla miseria, in questi ultimi anni viveva d'espedienti poco onesti: si intrometteva come sensale in negozi, ed era quasi sempre in istato d'ubbriachezza. »

Roma, 29. — Fra le cause di certa gravità che verranno quanto prima discusse alla nostra Corte d'Assise notiamo quella in cui figura come uno degli imputati Eugenio Luciani, il celebre *Paino dell'Olmo*.

Coll'Eugenio Luciani sono imputati parecchi altri vecchi *chevaux de retour* della Corte di Assise.

Il reato di cui è imputato il *Paino dell'Olmo*, è una grassazione commessa fino dal 1864, sulla persona di monsignor Mignanelli.

Vi fu un tale che propalò, or sono due anni, questo fatto del quale la giustizia non aveva ancora scoperti gli autori: in seguito a tale propalazione l'Eugenio Luciani ed altri furono arrestati.

I dibattimenti di questa causa si terranno nei primi giorni del prossimo aprile.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 contiene nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

CRONACA CITTADINA

È morto! — La fiammata del carnevale in Piazza Castello non ci ha offerto niente di straordinario: i soliti petardi, i soliti fuochi roteanti sui pali, poi uno scoppio di razzi, e buonanotte.

Tout passe, tout casse, tout lasse..... Il carnevale di Torino, nato mezzo morto, finì la sua breve esistenza senza lasciare alcun compianto.

Il poverino in camicia colla quaresima alle spalle, che gli faceva l'altalena, percorse il viale del Re, via Roma, piazza S. Carlo, via S. Teresa, poi uscendo pel corso S. Martino a piazza dello Statuto, se ne venne mogio, mogio, rischiarato dalle faccole dei gaudenti, per via Doragrossa al luogo destinato pel rogo, seguito dal famoso piccione di carta, dai concenti musicali e da uno stuolo di giovinotti.

La Commissione apriva il corteo per indicare dov'era la dritta via, che molti festaiuoli avevano smarrita. Il resto il lettore lo sa.... Alle 11 3/4 tutti pigliavano le strade scorciatoie per recarsi alle proprie case; molti preferirono di recarsi ancora all'osteria e nei caffè per solennizzare l'ultimo strepito carnevalesco. Molti pubblici esercizi rigurgitavano ancora dopo mezzanotte.

Così il carnovale è finito al solito in mezzo al fumo dei fuochi artificiali. *Fumo* e roba *artificiale!* Che filosofia!

La quaresima è venuta; ma il tempo continua a far festa col sole, coll'aura tepida, coll'allegro splendore primaverile.

Carnovale di Torino 1876. — 27° *Bollettino*.

Tre magnifici premi: guernizione da camino, *nécessaire* per scrittoio, e statua in bronzo costituivano nel Tiro di ieri la *gran gara di chiusura* e furono vinti dai signori:

Ghiglione Attilio — Genova.

Lochi Giovanni — Siena.

Di Seyssel conte Carlo — Torino.

La *gara* fu preceduta da una *Poule* vinta dai signori:

Conte Carlo *Di Seyssel* predetto, e Carlo *Parodi* di Genova.

S. A. R. prese parte ad entrambi i tiri, pei quali occorsero circa 5 ore.

Moltissimi spettatori e molti tiratori intervenuti.

Gianduja XIV.

Fiera enologica. — Ci scrivono:

Il Giurì enologico dichiarò che « volendo sanzionare l'esatta e scrupolosa osservanza delle norme regolamentari del concorso » non potè aggiudicare che due premi. Sembra che sarebbe conveniente che il Giurì desse al pubblico ed a molti degli espositori la soddisfazione di una qualche più esplicita dichiarazione.

La formola laconica del verdetto dice poco e lascia sospettar molto e forse troppo. L'impressione che esso produsse fu che la fiera enologica si è messa sullo stesso sdrucciolo della fiera fantastica: precipita a rovina e non potrà più servire di ragione o di pretesto a giustificare il sussidio che ogni anno si chiede al Municipio per galvanizzare le feste carnovalesche.

L'Esposizione Suave continuerà ancora oggi e domani.

Società *I fioli d' Gianduja*. Anno X. Balli di beneficenza. — La Direzione si fa premura di partecipare che il signor prefetto di Torino, conte Zoppis, le fece tenere l'oblazione di L. 50, accompagnata da una gentilissima lettera, nella quale esprimeva il desiderio di far parte della Società. Vivamente riconoscente la suddetta Direzione, a nome di tutti i soci, gliene rende pubbliche grazie.

Società promotrice dell'industria nazionale. — Nella seduta dell'Assemblea generale tenutasi la sera del 18 febbraio, non essendosi potuto esaurire l'ordine del giorno, i signori soci sono riconvocati per la sera di venerdì 3 marzo, alle ore otto, nei soliti locali, per continuarne la discussione.

Centenario. — Lunedì celebrossi nel R. Istituto delle Rosine il primo centenario della Rosa Govona, fondatrice del medesimo, come ognun sa.

Il chiaro professore commendatore Danna coll'eloquenza del cuore e della parola fece chiari i meriti di quella illustre e santa donna, onore della culla sua (la Monregalese città) e di queste subalpine terre. E valga il vero, non solo fu degna emula di un San Vincenzo de' Paoli, ma seppe altresì infondere incancellabilmente nel cuore e nella mente delle sue discepole degnissima la sublime biblica sentenza: *Mangierai il frutto del lavoro delle tue mani.* E queste discepole sue poi fecero di più: sapientemente dirette da quella egregia matrona, Madre loro attuale, non che dell'illustre professore Matta, seppero con indefesso studio rendersi in breve tempo abili maestre di lettere, per cui l'istruzione che viene impartita nel loro educandato non lascia nulla a desiderare; e si è poi veramente meravigliati nell'assistere alle sceniche rappresentazioni di quelle care alunne, tant'è la grazia, la disinvoltura, il porgere facile di esse, prova della valentia delle maestre loro.

Ma ritorno alla solennità di cui impresi a favellare.

L'eloquente discorso del chiaro professore fu seguito dal canto di squisita poesia dovuta alla cetra fecondissima del chiaro cav. Berta, canonico in San Lorenzo, squisitamente musicata dal valente maestro cav. Tempia e vagamente interpretata dalle fresche e cristalline voci delle più giovani fra le discepole della festeggiata illustre donna.

Gl'intervenuti a così geniale solennità non poterono poi a meno di ammirare la lindezza, la modestia e la serenità che spiccava sul volto di ciascheduna di quelle gentili convittrici. E dalle stesse si è ammaestrati che il lavoro, l'operosità non solo nobilita, ma somministra eziandio tutta quella somma di felicità che sia data godere quaggiù.

Infingardi, intirizziti, scuotetevi, prendete esempio dalle Rosine.

FEDERICO DI BELLEGARDE.

Chiesa del Suffragio. — Riceviamo dal cav. Faà di Bruno la seguente lettera, che ci affrettiamo a pubblicare:

« Stim^mo Signore,

« Nel suo ultimo *Per Torino* Ella ebbe la gentilezza di scrivere parole lusinghiere sulla chiesa del Suffragio e sulla mia povera persona. Gli elogi toccano e li riferisco agli architetti ed artisti che lavorarono intorno ad essa, ed ai quali fan plauso tutti coloro che visitano questo tempio. In quanto a me, nulla ho merito, nè voglio meritare, contento sapendo solo colassù il poco che posso aver fatto. Se non fosse stato del clero, che da ogni parte d'Italia, perfino dalla Sicilia, per opera sopratutto di varii distinti Ecclesiastici Torinesi, che coadiuvarono alla pia e caritatevole impresa, ed ai quali professo la più sentita gratitudine, l'edificio sarebbe appena giunto al colmo. Che se in grazia di tante oblazioni avute da ogni angolo del bel Paese si potè dotare, come Ella disse, la città di Torino di un monumento di più, questo solo io spero dalla sua gentile escursione, che la cittadinanza torinese meglio edotta sulle grandi strettezze, non che sul merito del tempio dal lato artistico e religioso, vorrà generosa stendere verso il medesimo una mano benefica. » *(Segue la firma).*

— Prendiamo quest'occasione per rettificare un errore in cui siamo caduti: ed è che l'architetto di questo tempio non è altrimenti il Mella, di cui si è dovuto lamentare, non è gran tempo, la immatura perdita, ma il conte Mella che è vivo e sano grazie al cielo; a lui dunque il merito e gli encomi.

Ospedale oftalmico ed infantile. — La Direzione sente il dovere di tributare i suoi più sentiti ringraziamenti al Consiglio di reggenza della Banca Nazionale,

---

(115) (Vedi n. 60)

APPENDICE

GLI AMORI DI DUE MORTI

CXIV.

Fra la vita e la morte.

Due giorni erano passati dacchè il dottor Moench dava le sue cure all'ammalata; questa non aveva peggiorato, ma nessun miglioramento neppure era venuto a sollevarla; pareva che l'arte del buon medico avesse arrestato il male e lo tenesse il fermo per non lasciarlo progredire, ma non avesse la forza di respingerlo e scacciarlo.

In un momento che la inferma era compiutamente in sè e pareva un po' sollevata, ella fece segno al dottor Moench di avvicinarsele, di curvarsi su di lei e porgere l'orecchio.

Egli obbedì, e la dolorante con voce appena intelligibile gli disse:

— Sento che..... malgrado le vostre cure... mi resta poco tempo da vivere...

Il dottore volle interromperla e protestare: ma ella con tutta quella poca forza di cui era capace:

— Lasciatemi parlare, — soggiunse. — Ho un gran piacere da chiedervi..... un gran desiderio da soddisfare.

— Parlate, parlate: — disse affrettatamente il buon dottore; — e qualunque cosa sia, vi prometto di farla.

Tecla parve esitare ancora un momentino o almanco raccogliere tutto il suo vigore, che di tutto aveva ella bisogno per pronunziare le parole che voleva; poi disse, arrossendo pure un pochino, malgrado la pallidezza cadaverica che le dava la sua malattia mortale:

— Vorrei... prima di morire... vedere... il nuovo conte di Donnersberg... Osvaldo!

Il dottor Moench fece un movimento.

— Non è forse possibile? — s'affrettò ella ad aggiungere, mentre la voce e lo sguardo rivelavano la più dolorosa ansietà.

Il padre di Godfriedo si raccolse un istante, poi rispose con voce lenta e grave:

— Anzi tutto, cara signora contessa, vi accerto che io non ho perduto ogni speranza di salvarvi; ma appunto per ciò debbo vegliare attentamente che non vi succedano forti emozioni, forti scosse dell'animo, la minima delle quali vi potrebbe essere funesta. Ora questa di rivedere Osvaldo sarebbe un' emozione grandissima e quindi necessariamente funestissima...

— Credete... che ne potrei morire?...

— Sicuro....

— Che importa?...

— Come che importa?... Ora che siete libera? che siete qui e potete rendere anche a lui la felicità e la vita?

Ella accennò dolorosamente il capo.

— Morirò ad ogni modo, — balbettò essa, — e non l'avrò più riveduto....

— E se rivedendolo condannate anche lui a morire.... peggio che a morire, a perdere la ragione?

— Come?

— Se Osvaldo vi ritrovasse e poi, in qualsiasi modo, avesse da perdervi di nuovo,... e per sempre!... tutto sarebbe finito per lui.

Tecla fece segno colla mano che si rassegnava, che rinunziava a vederlo; poi voltandosi dall'altra parte, pianse silenziosamente: l'ultima gioia sperata ne' pochi giorni di vita che le restavano, le veniva contesa!

Il dottore si volse verso il curato.

— Domani, — gli disse; — andando a dir la messa a Donnersberg, informatevi dello stato di Osvaldo, anzi mandatemi qui addirittura Gretly, chè io non mi muoverò dal letto della contessa.

Questa si voltò di nuovo verso di lui, il volto ancora lagrimoso e lo ringraziò con uno di quei suoi dolci sguardi così espressivi, così eloquenti.

Il domani Gretly accorreva, e l'inaspettata vista della sua padrona creduta estinta fece su di lei robusta e di sì florida salute un'impressione tanto terribile che ben poteva giudicarsi quale sarebbe stata in tal caso quella di Osvaldo e di Tecla medesima nelle condizioni in cui l'uno e l'altra si trovavano.

E circa Osvaldo, la buona Gretly aveva ancora ben altri timori.

— Signor dottore, — diss'ella a Moench in disparte: — il mio giovane padrone medita qualche brutto disegno. Ne ho tanto più paura, quanto egli maggiormente ostenta di mostrarsi calmo ed anche allegro.

— Che disegno?

— Quello di uccidersi...

— Tu credi?

— Ne sono sicura... Ed egli lo farà a dispetto d'ogni nostra sorveglianza... La Moldava scorre sotto le sue finestre, le sue pistole sono sempre cariche nel suo stipo...

— Hai ragione: — interruppe il dottore riflettendo: — s'egli ciò vuole davvero, ne troverà sempre il modo... Bisognerebbe dunque impedirgli di volerlo.

— Ma come?

Moench si avvicinò al letto e disse:

— Tecla, voi che tutta la vostra vita vi siete sacrificata per gli altri, vi sentireste ancora le forze, per salvare Osvaldo, di fare quello che sto per dirvi?

Essa non rispose che con uno sguardo; ma un lampo d'energia e di coraggio brillava in quegli occhi morenti.

— Bisognerebbe scrivere una riga che io vi detterò... Ne avrete voi la forza?

La inferma si sollevò penosamente; Gretly e il dottore la sorressero; essa con mano più ferma che altri avrebbe potuto credere tracciò le poche parole che il dottore le disse, poi ricadde sposssata. Moench s'affrettò a soccorrerla, le diede un cordiale che la rianimò; poscia consegnò quella carta a Gretly e le spiegò appuntino quello che doveva farne.

(Continua) FULVIO ACCONI.

per il generoso sussidio testè elargito a favore di detto pio istituto.

Società *di mutuo soccorso fra i sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo.* — Si prevengono i soci che il giorno 8 marzo, alle ore 8 1/2 di sera, e nei giorni di mercoledì successivi, si terrà seduta straordinaria, onde continuare la discussione del nuovo regolamento sociale, rimanendo intanto sospesa la seduta che doveva aver luogo il 1° marzo stesso.

Pensionato Barberis. — Sabato scorso, a notte, aveva luogo nel locale del Pensionato Barberis, com'è solito di tutti gli anni in uno degli ultimi giorni del carnevale, un trattenimento di danze, a cui presero parte gli alunni, i loro parenti e molti invitati. La festa, con ogni gentilezza diretta dall'egregio signor prof. Barberis, si protrasse fin verso il mattino della domenica, lasciando in ognuno dei presenti grato soddisfacimento dell'esservi intervenuto. Questi hanno così potuto ammirare con quanta cura il Direttore si adoperi non solo a fare degli alunni a lui affidati, giovani istruiti e savii, ma a renderli anche dotati di quella disinvoltura educata, che fa così bella prova nella società, di cui essi dovranno un giorno far parte senz'altra guida fuor dell'educazione ricevuta.

Asta alimentaria. — Dal 21 al 27 febbraio la vendita delle carni ascese a circa 930 chilogrammi.

A cominciare da domani si metteranno all'asta circa 150 cassette di uno svariato assortimento di frutti secchi, rimaste invendute al banco di beneficenza.

Alle buone massaie sarà più accetta la notizia dell'arrivo di una gran quantità di patate gialle dell'Alvernia a prezzi molto bassi: la metà circa di quanto si vendono le meno buone qualità dai dettaglianti.

Idrofobia. — Ci scrivono:

Sulla collina di Torino (Valle S. Martino) si verificò negli scorsi giorni che alcuni cani di ville circostanti erano stati morsicati da altri affetti da idrofobia. Sgraziatamente anche qualche persona fu tocca dal dente avvelenato. Quantunque qualche proprietario abbia ordinato che il cane addetto alla guardia del suo villino fosse immediatamente ucciso, nullameno potendo esservene qualcuno che per un mal fondato sentimento di pietà o della solita tenacità contadinesca fosse tenuto chiuso o alla catena e per sopportata morsicatura desse qualche sospetto, si prega vivamente la S. V. sempre gentilissima d'aver la bontà di chiamare al riguardo l'attenzione dell'autorità competente per sollecite verificazioni e determinazioni al riguardo.

Venite ad abitare Torino! — Possiamo oggi pubblicare il risultato delle nascite e mortalità per l'anno 1875.

Siamo lieti ancora una volta di constatare che Torino è la città d'Italia in cui la mortalità è minore, e quattro sole grandi città straniere la superano per tale riguardo.

Ecco la tabella:

Città	Popolazione	Proporzione su 1000 abitanti	
		NATI	MORTI
Venezia	129,678	26,90	27,14
Napoli	451,000	35,18	33,01
Milano	278,079	?	29,31
Roma	256,153	29,87	31,02
Torino	217,800	31,87	**26,31**
Firenze	177,012	34,69	28,18
Genova	165,017	33,57	31,14
Messina	116,196	39,88	29,68
Bologna	114,195	28,27	30,16
Ferrara	75,874	38,09	28,39
Lucca	68,788	31,72	29,31
Verona	67,080	27,58	33,11
Alessandria	57,079	35,81	34,37
Vicenza	38,784	38,77	28,01
Reggio di Calabria	35,085	44,27	31,89
Udine	29,905	30,36	29,22
Treviso	28,887	34,51	28,83
Lecce	23,694	31,52	27,52
Londra	3,445,160	35,90	23,36
Parigi	1,851,792	?	24,76
New-York	1,040,000	?	20,42
Berlino	961,734	48,77	32,06
Filadelfia	800,000	?	22,66
Vienna	683,466	39,41	27,24
Bombay	644,405	?	29,04
Calcutta	447,600	?	33,44
Buda-Pest	300,000	44,76	40,15
Monaco	193,444	41,68	35,89
Bruxelles	186,284	33,23	24,26
Praga	165,526	?	29,65
Trieste	125,648	39,78	35,54

Teatri. — Il pubblico dei teatri, composto nelle scorse tre sere per circa due terzi di forestieri..... della provincia, ha avuto di che divertirsi; i capo-comici ammannirono loro tutte commedie da ridere, tutti lavori d'una comicità incontestabile, e chi si fosse trovato in queste sere al Rossini od al Gerbino, avrebbe riso di molto al solo veder ridere gli altri.

La Compagnia Emanuel-Campi colla recita di ieri chiuse la stagione invernale del Gerbino, abbastanza ben riescita.

Frequenti e calorosi applausi salutarono gli egregi artisti signora Annetta Campi-Piatti e sig. Emanuel, i quali, dipartendosi da Torino, saranno certamente soddisfatti della lietissima accoglienza avuta fra noi in questi due mesi di permanenza.

Anche gli altri attori della Compagnia, fra cui il brillante Palamidessi, il famoso poeta e cantastorie del *Casino di campagna*, furono molto applauditi.

Auguri di partenza a tutta la *troupe* e che il clima di Verona sia a tutti favorevole.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 28 febbraio 1876.

Saugler Giuseppina nata Grosso, d'anni 50, di Torino — Pouget Enrico, id. 71, di Puy (Francia), negoziante — Orsola Martinengo nata Cavaguero, id. 67, di Asti — Dalmazzo Teresa nata Balangione, id. 60, di Campiglione — Taberna Paolo, id. 20, di Torino — Revelli cav. Gaetano, id. 61, di Torino, avvocato — Varetto Catterina, id. 64, di Marentino, contadina — Ferrero Clemente, id. 23, di Mango — Argentero Luigi, id. 25, di Torino, decoratore d'appartamenti — Rossetto Angelo, id. 20, di Cumiana, soldato di fanteria — Turinetti Felice, id. 65, di Castagneto, bracciante — Bubbio Candida, id. 15, di Torino — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 19, dei quali a domicilio num. 8, negli Ospedali num. 11, non residenti in questo Comune num. 3

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 28 febbraio 1876.

Maschi 11, femmine 11 — Totale 22.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE,
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
29 febbraio 1876.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relat. in centesimi	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	788,6	+ 6.1	4,6	65	14° 35'	calma	ser.
9 ant.	789,0	7 7	5,9	78	14° 35'	S d.	ser.
12 m.	788,5	+ 13,1	5,6	49	14° 39'	calma	ser.
3 pom.	787,9	+ 16,1	6,1	46	14° 36'	S O d.	ser.
6 pom.	788,1	+ 14,4	5,4	42	14° 36'	S O d.	ser.
9 pom.	738,9	+ 11,3	5,6	56	14° 35'	S O d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 5,5; massima + 16,4
Acqua caduta mill. 0 0.
Minima della notte del 1° + 6,4.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 2 marzo 1876.

Nascere del **Sole**, ore 6 57 — Passaggio al meridiano ore 0 31 — Tramonto 6 7.
Nascere della **Luna**, 9 33 matt.
Passaggio al meridiano, ore 5 36 sera.
Tramonto, ore 0 34 matt.
Giorno della Luna 7°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 28 febbraio 1876 (ore 1 pom.):

Venti da ovest moderati e forti nel Mediterraneo, presso il Gargano e Camerino. Sud forte a Civitavecchia; nord-ovest fortissimo nel golfo Asinara. Mare grosso a Livorno, Portoferraio e Portotorres; agitato in altri punti del Mediterraneo. Barometro sceso da 2 a 5 mm., specialmente nel nord e centro d'Italia. Cielo sereno in Sardegna; nuvoloso o coperto con pioggie nel rimanente d'Italia. Sono probabili venti forti da ovest e nord anche sull'Adriatico.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 28 febbraio.

	Massima	*Minima*
Milano	8. 3	2. 0
Torino	9. 4	2. 9
Genova	11. 5	9. 0
Bologna	13. 6	8. 3
Roma	14. 2	6. 7
Livorno	15. 1	6. 1
Firenze	15. 5	5. 5

IL MAR GLACIALE

per **Wilkie Collins**

SCENA QUARTA.

Il giardino.

(22) — (*Continuazione, vedi num.* 60)

— Andiamo a vederla, ei disse.

Si sedette accosto a Clara, e tastandole il polso accuratamente la scrutava in volto. Non eravi nessuna simpatia tra l'astratto e mistico temperamento della donzella, e lo schietto e pratico carattere del dottore. Clara segretamente gli era avversa; impaziente si sottomise alla sottile investigazione di lui. Egli interrogava, essa rispondeva irritata. Avanzando d'un passo (però ch'ei non era tale da scoraggiarsi facilmente), il dottore fece menzione alle recenti notizie della spedizione ed assunse ancor egli un tono di rimprovero. Clara si scansò di discutere con lui: si alzò chiedendo licenza di rientrare in casa. Il dottore non tentò di resistere più oltre.

— Come v'aggrada, madamigella, rispose rassegnato, ma non senza aver prima rivolto uno sguardo alla signora Crayford che diceva chiaramente: — «Quanto a voi, vi prego di rimanere con me.» — Clara salutò silenziosamente con un freddo inchino, e li lasciò. Gli occhi vivaci del dottore seguirono quella deperita eppure ancor graziosa figura di fanciulla che lentamente si celava al loro sguardo, con espressione di grave ansietà, e non parlò sino a che non ebbe veduto Clara scomparire sotto il porticato.

— Parmi m'abbiate voi detto, egli cominciò, che madamigella Burnham non ha più padre nè madre.

— È vero; ell'è orfana.

— Non ha qualche prossimo parente?

— Io sono sola e tutto per lei. Vi dà ella a temere?

— Mi dà seriamente da temere. Trascorsero due soli giorni dacchè fui a visitarla; ed oggi vedo che moralmente e fisicamente si operò in lei un rimarchevole cambiamento in peggio. Ma non ispaventatevi inutilmente. Io confido che il caso non sia senza rimedio. La grande speranza per noi consiste nella lusinga che il signor Aldersley sia ancora vivente. Ciò essendo, io non avrei più timore alcuno; il suo futuro matrimonio farebbe di lei una donna felice e robusta. Ma come le cose stanno, confesso che mi dà fastidio quella sua ferma convinzione della morte del signor Aldersley, e temo che pur troppo non ne debba seguire quella di lei. Nel suo presente stato di salute, quest'idea perseguitandola (come di sicuro farà) giorno e notte, non può a meno di non produrre il suo effetto tanto sul corpo quanto sullo spirito. Se noi non possiamo arrestare il male, i suoi ultimi avanzi di forze si estingueranno. Qualora voi desideriate altri pareri, vi prego, provvedete. Il mio giudizio è questo.

— Il vostro giudizio mi basta, replicò la signora Crayford. Ma in nome di Dio, ditemi ciò che dobbiamo fare!

— Possiamo provare un cambiamento radicale, disse il dottore. Possiamo repentinamente trasportarla da questi luoghi.

— Ella non v'acconsentirà. Più d'una volta le feci simili proposizioni, ed ella sempre dissemi no.

Il dottore tacque per un momento, in atto di chi si concentra ne' suoi pensieri, indi riprese:

— Udii qualche cosa strada facendo che mi suggerisce un mezzo per superare la difficoltà che voi m'avete mossa. O io m'inganno a partito, o madamigella Burnham non dirà no al cambiamento che ho in pensiero per lei.

— E qual è? La signora Crayford domandò ansiosamente.

— Vi chieggo scusa se prima di rispondervi v'interrogo a mia volta, disse il dottore. Avreste voi la fortuna di possedere qualche appoggio nell'ammiragliato?

(*Continua*)

L'odierna *Perseveranza* pubblica il testo della Convenzione di Basilea tra il Governo italiano ed il barone Rothschild per il riscatto delle ferrovie Alta Italia.

AGGRESSIONE DI UN CAPO-COMICO.

Martedì verso le 2 pomeridiane un tristissimo caso funestava la piazza Nuova di Genova.

Il signor Galletti, capo-comico della compagnia che recita al teatro Nazionale, fu proditoriamente aggredito da un facchino, il quale gli aggiustò alla testa un colpo di mestone.

Dicesi che il signor Galletti avesse precedentemente avuto qualche diverbio con l'aggressore, in causa del trasporto degli arredi teatrali. Fatto sta che questi lo appostò fuori del teatro, munito di un sacco nel quale pare tenesse nascosto il mestone; ed essendo il Galletti in compagnia di altra persona, lo seguì fin presso all'anfiteatro della Società ginnastica, in piazza Nuova, e quivi, come dicemmo, gli fu sopra e lo colpì alla testa.

Il sollecito accorrere dell'ufficiale di guardia a palazzo Ducale valse, per fortuna, ad impedire che l'aggressore uccidesse la sua vittima come pare ne avesse l'intenzione.

Il sig. Galletti fu immediatamente trasportato in una farmacia vicina, ove gli vennero prodigati i primi soccorsi; ma egli versa disgraziatamente in tristissima condizione, e si dispera di salvarlo.

Il *Movimento*, da cui togliamo queste notizie, dice che il feritore venne tosto arrestato dai soldati del posto di guardia del palazzo Ducale e tradotto in carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Intorno all'incendio di Napoli di cui parlava il telegramma del *Fanfulla* da noi riferito ieri abbiamo i seguenti particolari:

Ieri mattina, 26, verso le ore 11 e mezza, poco prima che incominciasse la seconda delle due grandi feste musicali promosse dalla Società dei musicisti di Napoli, in quel lato appunto della Fiera ove è la gran sala da ballo, nella quale il concerto doveva aver luogo, si è improvvisamente appiccato il fuoco.

Accorsero immediatamente i pompieri, e dopo qualche ora di lavoro riuscirono a contenere prima e a spegnere poi l'incendio nei luoghi che aveva già invasi. Tutta l'addobbatura della elegante sala è sparita; una parte del tetto di zinco si è fusa; l'armatura, meno alcune travi carbonizzate più o meno superficialmente, è rimasta intatta; intatti anche, per stranezza di caso, i lampadari e i loro ornamenti.

Il piccolo chiosco dove era il bigliardino russo, ed i chioschi occupati accanto a questo dal Vermouth di Torino, e dall'altra parte dal caffè Comito, sono rimasti anch'essi preda delle fiamme; dalle masserizie e dalle suppellettili che erano in questi stabilimenti, si è salvato ciò che si è potuto.

Le poltrone del Fondo, del Teatro Nuovo e del Sannazaro, che erano nella sala preparata pel concerto, sono parte bruciate, parte più o meno gravemente danneggiate. Quelle che hanno sofferto più dalle fiamme e dallo zinco che colava dall'alto, sono le poltrone del Fondo e del Teatro Nuovo.

Nella gran sala di mezzo si trovavano molti strumenti appartenenti ai professori che dovevano prender parte al concerto d'oggi. Furono quasi tutti distrutti dal fuoco. Vi erano tra gli altri 24 contrabassi, dei quali solo 10 si rinvennero, bruciati in molte parti: gli altri erano completamente scomparsi. La stessa sorte toccò a due pianoforti del Fummo, a molti violini e violoncelli.

Una sottoscrizione si è immediatamente aperta, fra le persone che erano sul luogo nel momento dell'incendio, per venire in soccorso di quegl'infelici, che speravano di trovare un compenso all'opera loro nelle feste musicali, e che invece vi trovarono la desolazione.

La sala del Festival era assicurata dalla Società di Venezia per 70 mila lire il legname e per 10 mila lire l'addobbatura. Anche il Vermouth ed il caffè Comito erano assicurati. Solo non assicurato era il chiosco del bigliardo.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 27 febbraio, che il signor Casimiro Périer, cedendo alle molte sollecitazioni de' suoi amici politici, acconsentì di assumere il portafoglio dell'interno.

Il signor Périer tenne varie conferenze col signor Dufaure, ed un perfetto accordo sarebbesi stabilito fra questi due uomini di Stato sui principii che debbono presiedere alla politica del nuovo Gabinetto.

Anche il signor Teisserenc de Bort accettò il portafoglio dell'agricoltura e commercio.

Credesi che la nomina officiale dei due nuovi ministri sarà pubblicata oggi stesso, martedì, nel *Journal officiel*.

LA RENDITA FRANCESE.

Intorno al notevole ribasso prodottosi in questi ultimi giorni alla Borsa di Parigi, il *Journal des Débats* scrive:

«La lettura dei nostri bollettini di Borsa, che tanto inquieta i nostri confratelli, ci lascia perfettamente calmi. Egli è pur vero che i fogli stessi che se ne mostrano più sgomenti, non mancano di rassicurarci colle loro informazioni. Se di queste loro proprie informazioni sapessero tener conto, non mancherebbero di partecipare della nostra fiducia. Si sa che la rendita francese aumentava in Italia mentre ribassava in Francia.

V'ha di più: un foglio della coalisione delle destre, tutt'altro che in odore d'ottimismo, ci annunzia che il ribasso avvenuto sul nostro mercato «fu seriamente contrariato dalle compere considerevoli fatte per conto dell'estero.»

Per tal guisa, i popoli circonvicini, lungi dal provare i terrori che vorrebbe attribuir loro gratuitamente il *Français*, si affrettano a fare incetta della nostra rendita «colla speranza di rivendercela più tardi con qualche franco d'aumento.» — Ed ecco come le elezioni liberali del 20 febbraio hanno potuto nuocere al nostro credito estero.»

Leggiamo nel *Mémorial Diplomatique:*

«I gabinetti esteri furono informati dai loro rappresentanti a Parigi sulla natura e sulla portata della modificazione ministeriale avvenuta in Francia, in conseguenza delle elezioni politiche. Credesi generalmente, nelle regioni diplomatiche, che tutto procederà in Francia come per il passato, secondo le regole più strette del regime costituzionale e parlamentare.»

COSE D'ORIENTE.

Scrivono alla *Corrispondenza Politica* di

APPENDICE

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

POESIA. G. C. Molineri (*All'aperto*, liriche: Torino, libreria Casanova, 1876: prezzo L. 3) — Renato Fucini (*Cento sonetti in vernacolo pisano; Nuove poesie:* Firenze, Barbèra editore, 1876: prezzo L. 2 50) — Fulberto Alarni (*Sang bleu*, venti sonetti in dialetto piemontese: Torino, Stabilimento artistico-letterario, 1876: prezzo L. 1).

(*Continuazione, vedi n.* 58, 60).

Eccovi prima il pensatore.

«I secoli passaro: e la credenza
Che un secolo innalzò, l'altro distrugge;
Nè può l'umana scienza
Un istante arrestar l'onda che fugge.
Come, allorquando sconvolge sbuffante
L'arso Sahara, il vento
Scancella in un istante
L'orme dei cento e cento
Che componean l'estinta carovana,
Tal sulla terra s'incalzaro imperi,
E popoli, e cittadi,
Caddero, e dura appena
Tenue ricordo di cotante cladi.
E cogli uomini ognor, che li adoraro,
Dalle sognate altezze,
Dalle nubi tonanti,
Del fosco oblio nel grembo i Dei piombaro.
Voi che insegnaste a divinar le stelle
Numi di Saba, Ninive e Babelle:
Vecchio Kuef che col fuoco
Ardi la terra e col gel la martori:
Iside onnipossente, all'uom benigna,
Che, allor che i primi albori
Già si spandean del culto Nazareno,
Tornasti a visitar l'Itale valli,
Per iscacciare dal gentil terreno
I tirsi ed i cimbalI
Dei Baccanali: Thor che col pesante
Tuo martello dài forma all'orbe errante:
Voi Numi figli della greca mente,
Dove, dove fuggiste?
In qual piaggia ridente,
In qual fosca caverna
State attendendo il dì della riscossa?
Vaghi fantasmi dal nulla creati,
E nel nulla tornati
Illusioni dell'uom che teme e spera,
Della gloria per voi trascorso è il giorno:
Passò senza ritorno!»

E altri dèi stanno languendo oggidì e altri dèi spariranno che oggi sono sugli altari; ma morrà con essi la fede, quella fede che è pur necessaria all'uomo per ispingerlo a fare le grandi cose? No, il poeta non lo pensa, egli vede sorgere pei tempi novelli anche una novella fede:

«Ma non la fè che la ragion sprezzando
Smarrir ci tenta in buio di misteri,
Che gli acquistati veri
Cacciar si sforza in bando,
Ma la gagliarda fede nei destini
Che senza posa incalzano
Questa raminga stirpe di tapini.
«Faticoso è il cammin, spesso demente
L'uomo si perde fra burroni cupi;
Ma noi dall'alte rupi
Prospicienti l'Oriente,
Il primo croceo raggio anteluceno
Che già spunta, additiamolo
All'uom che torvo sta col ferro in mano.»

Oh che questa fede gli basta? Lo spirito umano si può contentare della sorte dell'umanità su questa terra? Può far tacere quell'istinto potente che lo spinge verso il sovraterreno, verso il di là della tomba, verso l'imprescrutabile mistero dell'infinito? No: e il poeta è turbato da questo immanente problema che incombe sul pensiero umano, e interroga la terra e il cielo

«E tu d'astri miriade, simile
Là degli spazii per la vacua mole
Al pulviscolo danzante in un sottile
Raggio di sole,
«Mi dite: mai nel viaggio indefesso
Sussultaste d'arcano brividio?
Mai non sentiste il soffio a voi dappresso
Passar d'Iddio?»

Ma non ode risposta e l'universo gli pare con quel suo silenzio si beffi delle nostre aspirazioni. Che fare? Abbandonarci allo scoraggiamento e rinunciare ad ogni speranza?

No!

«Finchè nel seno il dubbio non ci tace,
Finchè tra 'l buio andiam mutando l'orme,
Della materia con lena tenace
Scrutiam le forme.

. . . .

«E un giorno alfin, dai conquistati veri,
Qual da nembo sprigionasi il baleno,
Romperà, scevro di dogmi e misteri,
Bello, sereno,
«L'Eterno! Immerso nell'ardente lume,
Oltrepassati i termini angosciosi,
Allor nel sen dello scoverto nume
L'uom si riposi!»

Oh questa è forte, santa, vera poesia. Ho avuto torto di dirvi che nel Molineri dietro il poeta c'era il pensatore?

Viene dopo il satirico. Lo sdegno delle umane tristizie e follie cambia la mesta e riflessiva ispirazione della mite natura del poeta; in faccia agli eccessi della prepotenza, alle malvagità e alle codardie così delle masse come degli individui, tanto de' trionfatori quanto de' trionfati, egli si accende e con sonante metro, in cui la parola freme, sibila, stride, flagella, il suo giambo assurge al grande ufficio di giustiziere. Al fatal anno, che fu il 1870, egli grida che troppo è il sangue che ha sparso, che la prole d'Arminio, schiacciando la vicina rivale, ha nell'orgoglio della vittoria fatto troppo facil gettito della sua libertà, che mortali oggidì sono i germi d'odio che ha gettato nel futuro; ma che pure un gran progresso ha segnato nella storia dell'umanità quando

«..... privo di sostegno
Come cade un tarlato antico tetto,
Sovra i fatali campi di Sedano
L'oracolo crollò del Vaticano.»

E al sinistro bagliore delle fiamme che incendiano Parigi per mano di pazzi furibondi egli esclama:

«Qui lutto e disonor! Qui una, briaca
D'oro e sangue, canaglia,
Rifiuto di galera e di cloaca
Le fiamme ultrici scaglia!»

Qui la licenza sfacciata alzando le gonne:

«Fra barattieri e lenoni si caccia
Per ballare il *cancano*,
E poscia squadra ambo le fiche in faccia
A chi non gli tien mano!»

E addolorato, sdegnoso, fremente conchiude con un'invettiva che è un immenso dolore:

«Larve di libertà qui che più fate?
Sparite illusioni!
E a calcare le teste insanguinate
Ritornino i Borboni!»

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

Vienna che la Porta, per meglio tutelare la sicurezza dei cristiani, avrebbe deciso di chiamare sotto le bandiere tutta la popolazione atta a portar le armi, nella Bosnia e nella Erzegovina, e di formarne dei battaglioni di riserva che si concentrerebbero eventualmente nelle pianure di Serajew (Bosnia-Serai).

— Un telegramma particolare del *Times* da Ragusa 25, dice che gl'insorti sono sul punto di riprendere le operazioni attive di guerra nell'Alta Erzegovina.

Secondo quel telegramma stesso, il tifo, il vaiuolo e la difterite sarebbero scoppiati quasi simultaneamente tra i rifugiati. La pacificazione, tanto desiderata dalle potenze, non avrebbe ancor fatto alcun progresso. Notizie da Mostar recano che tra i funzionari turchi si ebbero a constatare delle considerevoli sottrazioni di fondi; quei funzionari avrebbero fatto man bassa sui fondi destinati alla riedificazione di villaggi.

I Turchi continuano a fare una violenta opposizione alle riforme nell'interno, e si temono imminenti collisioni e gravi torbidi.

CORRIERE DEL MATTINO

Questa mane alle nove ripartì per San Remo il principe Amedeo duca d'Aosta.

LA COVENZIONE DI BASILEA.

In Inghilterra il Governo si crede obbligato di pubblicare con grande sollecitudine ogni documento che tocchi l'interesse pubblico.

Da noi invece la convenzione del 17 novembre scorso è solo conosciuta dal pubblico il 29 febbraio; prima che la conoscano i nostri deputati, prima che la conoscano i contribuenti, la conobbero, la giudicarono e ne fecero loro prò, amministratori, azionisti e Governi stranieri!

Tenendo tale sistema di segretume e di improvvisate, si comprende come spesso si ordiscano e si conducano a buon fine carrozzini e carrozzoni.

E qui invero siamo di fronte ad un contratto così oneroso per la nostra finanza, che ben merita di essere annoverato fra i più rovinosi carrozzoni.

Parlino le cifre.

Qual è il *prodotto netto* che la Società delle ferrovie dell'Alta Italia dichiarava di ricavare dalle linee italiane?

Eccolo:

Per l'anno 1873	L.	33,152,186 29
» 1874	»	31,507,539 58
Totale	L.	64,659,725 87

Media per anno L. 32,328,862 93.

Ma questo prodotto non è tutto di buona lega, e noi abbiamo ampiamente dimostrato, senza che alcuno osasse impugnare i nostri calcoli, che le condizioni tristissime cui era giunta l'Alta Italia, dipendevano dall'esagerazione nella valutazione del prodotto netto da cui non deduceva la spesa per la rinnovazione del materiale mobile e fisso, accreditando invece il conto capitale di tutto l'ammontare di tali spese.

Prendendo per base quanto vien praticato dalle Società ferroviarie bene e regolarmente amministrate, e specialmente quella del Nord di Francia e tenendo conto dello stato di deperimento in cui furono lasciate cadere stazioni ed altri edifizi delle linee, noi crediamo di non andar lungi dal vero, stimando a 3 milioni la somma occorrente per manutenzione e rinnovazione materiali fisso e mobile.

Così il prodotto netto delle linee resta ridotto a L. 29,328,862 93.

Che cosa il Governo dà in compenso di tale prodotto?

Una annualità (che si può dire perpetua poichè dura fino al 1954) di nette L. 29,569,887 12, più L. 139,123,189 86 in oro, da pagarsi in rendita 5 0[0 al corso medio della Borsa di Parigi nel 1° semestre 1876.

A questa somma sarebbe uopo di aggiungere tutti i pesi assunti dall'Alta Italia, per es., il concorso per il porto di Genova, il grosso concorso per il Gottardo, ecc., ecc.; ma anche senza tener conto di tali importantissime somme, è evidente che la somma di 139 milioni, al corso di 70 a Parigi, rappresenta una rendita lorda di circa 10 milioni, e di 8,680,000 lire: aggiungiamo a questa somma le lire 29,569,000 di annualità sovra accennata, ed avremo 38 milioni di carico in oro, su cui calcolato anche solo l'aggio a poco più del 5 0[0, rappresentano 40 milioni annui contro 29 milioni di reddito netto, cioè una perdita netta e secca per l'erario di **undici milioni** annui.

E si noti che noi abbiamo preso per base di calcolo gli anni 1873 e 1874, mentre il conto sul 1875 sarebbe peggiore poichè scemò nell'anno scorso il prodotto chilometrico della rete, come va scemando pure nel 1876 a confronto col 1875.

E si noti che l'amministrazione governativa costerà di più che quella della Società, la quale pagava bensì alcuni grossi stipendi, ma pagava molto poco la ingente massa degli impiegati inferiori, da cui otteneva un grandissimo lavoro.

Ma come mai il Sella, uomo avveduto, potè fare un così cattivo contratto?

A noi non tocca spiegarlo; per noi basta che parlino le cifre; noi non possiamo indagare quali fini, quali influenze, quali calcoli animino i nostri uomini di Stato; ma noi sappiamo che votando *in verba magistri*, si votano le *Trinacrie* (contratto così magnificato da quell'altro genio del Luzzati) e si votano i più disastrosi contratti. E su questo proposito potremmo ancor dire di più.

Intanto diciamo ai nostri deputati di ogni partito: Badate, votando la convenzione del riscatto dell'Alta Italia, voi votate una diecina di milioni di maggior spesa annua, e votando tale maggior spesa voi renderete necessario di accrescere di altrettanto le imposte già così gravi.

Vi ha di più.

Voi votando questo riscatto:

1° Accrescerete l'aggio dell'oro;

2° Invilirete il prezzo della rendita;

3° Voi corrompete il regime costituzionale ponendo in balìa del Governo altri 40 mila impiegati, sui quali si eserciteranno le solite pressioni elettorali.

Il riscatto è rovinoso.

I FASTI DELLA MARINA.

Armiamoci! Armiamoci! Ecco un altro bel fatterello relativo alla nostra marina che ci riferisce il *Roma:*

« Ieri (27) l'alta e bassa ufficialità di marina, unitamente a tutti gl'impiegati, si recarono dall'uffiziale pagatore, secondo il solito, per ritirare il loro soldo. Dopo lungo aspettare, si seppe che l'ufficiale non veniva, perchè si era volontariamente costituito in carcere per un vuoto di 400 mila lire. »

Gran buona amministrazione l'italiana! ed eccellente poi l'amministrazione della marina diretta dall'on. Saint-Bon!

Chi difende i contribuenti da questi difensori della patria?

L'on. Minghetti avrebbe mandato a Firenze un deputato di destra per tentare di dissipare i malumori della deputazione toscana; il tentativo fu infruttuoso, avendo i Toscani dichiarato che ormai voterebbero contro il Ministero non solo nella questione ferroviaria, ma in ogni altra in cui sia posta la questione di fiducia.

Il *Diritto* contiene un nuovo articolo sulla amministrazione della Lista civile, e dimostra che, meno le *spese personali* del sovrano, tutto il resto debba amministrarsi secondo le leggi che regolano le spese dello Stato, ed essere sottoposto al controllo della Corte dei Conti, nei limiti di un bilancio preventivamente fissato.

LE FALSIFICAZIONI.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

I tripudi del carnevale, le maschere, i *barberi* e le feste, non hanno ottenuto l'effetto che il pubblico non si occupasse più della falsificazione della cambiale colla firma del Re. Di questo si parla e si discute con calore in tutti i circoli, e non tutti sono soddisfatti del modo con cui procede l'istruzione del processo. La confessione del marchese Mantegazza non ha dissipato tutti i sospetti che erano nati al primo momento.

V'è ancora del buio molto, e pur troppo non si vede nessuno *agire con quella energia* e con quella *imparzialità* che solo potrebbero fornire le prove che occorrono per andare fino al fondo di questo inaudito scandalo. Intanto l'amministrazione della Lista civile è fatta segno ai più vivi attacchi anche per parte di giornali moderati autorevolissimi; si chiede a gran voce l'*instauratio ab imis fundamentis*, poichè è generale la persuasione che in un'amministrazione ordinata, severa, dignitosa, nei mezzi di cui si serve, un audace tentativo di qual genere non avrebbe potuto in alcun modo avvenire. La situazione è assai tesa, e mi pare impossibile che qualche cosa non ne debba nascere.

Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli:

« Ieri il Re d'Italia ricevè ufficialmente, con tutte le pompe di rito in simili occasioni, l'Ambasciata di S. M. il Re dei Birmani.

L'Ambasciata presentò a Vittorio Emanuele l'autografo del Re di Birmania, che, come dicemmo avantieri, era rinchiuso in un dente di elefante e che accompagna i doni mandati al nostro Re.

I doni sono ricchissimi e consistono in un tempio di Budda costruito in legno e tutto adorno di oro e di gemme; — in un anello guarnito da un grosso rubino; — in molte stoffe vari-colori del paese; — in una scatola di sigari birmani; — in una quantità di oggetti di legno, coppe, scatole, ecc., somiglianti a quelli che vengono dal Giappone; — in alcuni vasi. »

FRANCIA.

L'infaticabile signor Gambetta non dorme sugli allori del 20 febbraio, ma corre di nuovo per le provincie a far propaganda di liberalismo repubblicano, ed a preparare i ballottaggi di domenica prossima. Lunedì fu a Marsiglia, ove s'intrattenne a lungo cogli amici; all'indomani recavasi a Lione, ove raccomandò caldamente agli elettori l'unione di tutti i repubblicani. Con efficace e splendida parola dimostrò quanto fossero poco fondati i timori che le ultime elezioni inspirarono a certi conservatori, ed esortò i repubblicani eletti a raddoppiare i loro sforzi nel senso della prudenza e della moderazione, onde provare che la Repubblica è un governo d'ordine e di libertà.

— Il *Temps* annunzia che gli uffizi dei diversi dicasteri hanno ricevuto l'ordine di riunire gli elementi necessarii per la redazione d'un rapporto generale della situazione della Repubblica, che dovrà presentarsi alle due Camere nei primi giorni d'apertura.

Parigi, 20 febbraio. — Fin dopo le elezioni del 5 marzo non si annuncieranno officialmente le nomine dei due nuovi ministri dell'interno e del commercio.

Parlasi d'altre modificazioni che avranno luogo nel Gabinetto: il ministro dell'istruzione pubblica, signor Wallon, si ritirerebbe per cedere il posto a Laboulaye od a Jules Simon.

COSE DI SPAGNA.

La guerra civile è finita; Don Carlos si ritirò in Francia, le sue bande non esistono più. Or si tratta di approfittare della vittoria.

Il Governo di re Alfonso non ebbe finora che un ostacolo serio da sormontare, quello dei carlisti. Mentre gli insorti minacciavano la patria colle armi in pugno, le questioni costituzionali, religiose, finanziarie ed estere furono aggiornate. Tutti combattevano, e quando si ha la rivolta in casa non si abbada più che tanto agli avversari politici.

Ma all'indomani del successo le difficoltà rinascono, i conflitti parlamentari succedono alle complicazioni militari, s'intraprendono nuove lotte in cui l'abilità e la prudenza rappresentano una parte più importante che la forza.

Le provincie carliste furono debellate; or si tratta di pacificarle definitivamente, distruggendone i vecchi pregiudizi, facendo scomparire il carlismo da quelle contrade.

Nè ciò basta per la nuova monarchia. La disfatta dei carlisti lascierà delle grandi forze disponibili; queste si potranno mandare a Cuba, ove un'insurrezione ancor più selvaggia di quella della metropoli minaccia di far perdere alla Spagna la sua più bella colonia.

Quanto poi all'interno, il sig. Canovas del Castillo non avrà a durar poca pena a ristorar le finanze sconquassate da tante peripezie. « I progetti finanziari che il ministro delle finanze, sig. Salaverria, dice la *Correspondencia de España*, ha preparati per presentarli alle Cortes, pare debbano avere tanta importanza da rialzare d'un tratto il credito depresso della nazione. »

Se il signor Salaverria risponderà davvero alle belle speranze della *Correspondencia*, certo farà prova d'un vero genio finanziario. Disgraziatamente non si conoscono ancora questi famosi piani che debbono operare un tanto miracolo di risurrezione, e tutto si deve limitare ad un voto platonico in favore di quel travagliatissimo paese.

Quanto poi alla questione religiosa, la monarchia alfonsista deve aspettarsi i più accaniti assalti. È noto che la Commissione dei senatori e dei deputati incaricata di preparare un progetto di Costituzione proclamò nell'articolo 11 di questo progetto la libertà religiosa.

La grande maggioranza del clero, sostenuta dalla Santa Sede, protestò contro questa deliberazione liberale, domandando il ritorno puro e semplice al Concordato, cioè il ripristinamento dell'unità cosidetta cattolica. Se il giovane re, imitando l'esempio di sua madre, cede ai consigli dell'intolleranza e dell'oppressione, finirà per soccombere a sua volta, vittima di quella trista politica cui la Spagna deve la sua decadenza morale e politica.

Telegrammi del *Tempo:*

Ragusa, 28 febbraio.

Raccomandate al signor Stilman, corrispondente del *Times*, sono giunte ventidue balle di oggetti mandati dalle dame inglesi agli insorti ed ai rifugiati dell'Erzegovina.

A Sutorina giunsero ieri trenta italiani quasi tutti toscani, i quali eransi recati in Montenegro prima degli ultimi arresti.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA

della *Gazzetta Piemontese.*

Roma, 1°, ore 10,5, arriv. ore 12,15.

L'ufficio di presidenza del Senato fu completato colle nomine a vice-presidenti dei senatori: Tabarrini, Defilippo, Pallavicini.

— Si preannunziano come nuovi senatori i signori: Piola, Pasella, Medici, Mattei, Malenchini, Ghiglieri, Fedeli, Decesare, Cagnola, Scalini, Dentice, Corsi, Michelini, Lacaita, Martinelli, Airenti, Villariso.

— Alla solenne inaugurazione della Cassazione assisterà il principe Umberto.

— Monsignor Mermillod, giunto in Roma, fu ricevuto ieri dal Papa.

— Animatissimo fu il Corso di ieri; la festa dei moccoletti produsse un effetto sorprendente; popolo affollattissimo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 29 febbraio.

Il *Times* annunzia che Lesseps ed altri membri della Direzione del Canale di Suez destituirono Daniel Lange dalla posizione che occupava presso la Direzione della Compagnia come rappresentante gli interessi inglesi. Questa misura fu provocata dalle lettere di Lange a Granville nel 1871, scritte con intenzioni patriotiche e pubblicate per inavvertenza nella Corrispondenza parlamentare concernente il Canale. Il *Times* dice che la destituzione di Lange è assai inopportuna.

Cairo, 28 febbraio.

Il Kedivè indirizzò alla Francia, all'Inghilterra ed all'Italia la domanda ufficiale di designargli i tre commissari, che saranno delegati dall'Egitto presso la Banca Nazionale.

Parigi, 29 febbraio.

Don Carlos, accompagnato dal conte di Caserta, arrivò ieri sera a Mauleon, e ripartì per Pau. Assicurasi essere intenzionato di recarsi in Inghilterra.

Bukarest, 28 febbraio.

Il Ministro delle finanze domandò alla Camera l'autorizzazione di contrarre un prestito di trenta milioni per coprire i 50 necessarii alla costruzione delle ferrovie. Credesi che la Camera non approverà tale domanda.

Il presidente della Camera, Ghika, dichiarò che non appoggerà più il Governo, e diede la sua dimissione come presidente; ma la Camera non volle accettarla.

Parigi, 29 febbraio.

Don Carlos venne informato dal Prefetto di Pau che non poteva soggiornare neppure momentaneamente nei Pirenei, ma potrà dimorare provvisoriamente soltanto in una città del Nord.

Belgrado, 29 febbraio.

In occasione delle elezioni comunali, a Kragujevaz e Semandria avvennero serii disordini e sanguinosi.

Il Governo proibì l'esportazione del grano.

Vienna, 29 febbraio.

Alla Camera dei deputati venne presentata un'interpellanza per sapere se il Governo si pose d'accordo coll'Ungheria circa il trattamento dei rifugiati della Bosnia e dell'Erzegovina, e quale condotta terrà il Governo.

Si approva la legge per l'imposta sugli affari di borsa a Vienna ed il trattato di commercio con le Isole Sandvich.

Aja, 29 febbraio.

Si ha da Atchin che il generale Pel, comandante dell'esercito, è morto di cholera.

Londra, 29 febbraio.

Camera dei Comuni. — Northcote rispondendo a Wilson dice che il Kedivè non pagò la commissione agli agenti nella vendita delle azioni del Canale di Suez.

Monk annunzia che interrogherà giovedì circa la destituzione di Lange.

Roma, 1 marzo.

L'*Opinione* dà la lista dei nuovi senatori, che sono: Tirelli, Ridolfi, Piola, Pasella, Duca di Miranda, Mattei, Malenchini, Longo, Ghiglieri, Fedeli, Fenzi, Denotaris, Deozane, Cagnola, Camuzzoni, Scalini, Dentice, Corsi, Michelini, Lacaita, Duca di Sartirana, Martinelli, Airenti e Villariso.

La presidenza del Senato è così composta: presidente Pasolini; vice-presidenti Eula, Defilippi, Tabarrini e Pallavicini Francesco.

CRONACA NERA

Una sozza brigata di ubbriachi, in abiti muliebri, si era ostinata ieri di stare in mezzo del corso con evidente pericolo di essere colta dalle cavalcate. Due guardie municipali cercarono di trarli fuori di pericolo, ma ciò non faceva il loro conto, e per provarlo uno dei mascherati si diede a tempestar di pugni una delle guardie. Fu tosto arrestato dai carabinieri e tradotto alla Questura. È un panattiere poco più che ventenne.

*** Al portinaio della casa n. 4 in via Giulio fu ieri scassinato l'uscio e rubato per un centinaio di lire in abiti e biancheria.

*** Un certo Viano Gio., d'anni 46, volendo ieri attraversare il corso, fu investito da una vettura; le ruote gli cagionarono contusioni, fortunatamente non gravi, alle gambe. Dopo aver ricevute le prime cure all'ospedale di S. Giovanni fu accompagnato a casa.

*** Un capitano in ritiro, abitante in via Cernaia, s'era messo a letto verso le 11 della sera di lunedì, quando con grande sua meraviglia udì aprirsi l'uscio di casa e vide presentarsi due sconosciuti, uno dei quali interrogò: *La ghe no la tosa?* Il capitano era balzato dal letto e afferrato un robusto randello affrontò i birbi che fecero voltafaccia e scomparvero senza chiedere altro.

*** Un facchino ubbriaco si sdraiò nel cortile della casa N. 5 della via S. Domenico e s'addormentò. Un pietoso corse a soccorrerlo... e gli rubò 15 lire che teneva in tasca.

*** Un carrozzone del *tramway* di Moncalieri ribaltò ieri sera in vicinanza della Barriera di Piacenza. Per buona sorte le otto o nove persone che vi stavano dentro la scampolarono con molta paura e lievi ammaccature.

*** Ieri sera i ladri fecero un discreto bottino in via della Consolata. Essi riuscirono ad entrare nella casa abitata dalla sig.ª P. V. e si diressero subito verso un mobile dove erano rinchiusi gli oggetti preziosi, involandone buona parte: circa 2000 lire.

Finora non si ha traccia alcuna dei mariuoli perchè nessuno degli inquilini si accorse delle loro misteriose operazioni.

*** Per tentato borseggio alla stazione di Porta Nuova venne ieri arrestato certo Seuri Giovanni.

*** Gli arrestati furono in tutto 8.

FATTI DIVERSI

Contro la difterite. — Una relazione ufficiale del sindaco di Feletto-Umberto, borgata del Friuli, dichiara che sviluppatasi in quel Comune la difterite, venne accolto ed esperimentato con pieno successo, per liberarsi dal morbo, un suggerimento del dottor Antonio De Sabbato, medico-condotto locale. È una cosa semplicissima. Appositi incaricati del Municipio fanno ustioni di zolfo lungo tutte le vie del Comune, bruciando il minerale entro buche aperte nel selciato a distanza di 30 metri l'una dall'altra.

In breve volger d'ora il paese è coperto da un denso fumo, che, favorito da un'atmosfera nebbiosa e calma di venti, sta galleggiante senza troppo sollevarsi, e penetra nelle abitazioni.

Gli stessi incaricati, aiutati anche dai fanciulli, mantengono vive le ustioni durante tutta la giornata con rimesse di zolfo. I fanciulli sono sempre appresso i posti delle ustioni, e mentre si divertono della novità, sono i primi ad assorbirne i profumi. Diversi privati bruciano zolfo da essi acquistato nei cortili delle loro abitazioni.

Le ustioni si continuarono nei sette giorni successivi, con minore consumo di zolfo negli ultimi quattro.

Ed a contare dal giorno delle prime ustioni non si ebbero altri casi di morte fra quelli che rimanevano in cura; nè ammalati nuovi, ad eccezione di un caso dubbio ed insignificante in un fanciullo ammalatosi nel 19 novembre, e guarito tre giorni dopo.

Il latte e il burro. — In una memoria intitolata *Action du froid sur le lait et les produits qu'on en tire*, recentemente presentata all'Accademia delle scienze in Francia dal signor Tisserand, membro della Società centrale di agricoltura, appariscono provati dalle esperienze esposte nella memoria medesima i fatti seguenti:

1° Il separarsi della panna è tanto più rapido quanto più la temperatura cui il latte è esposto si avvicina a zero.

2° Il volume della panna ottenuta è maggiore quando il latte è stato esposto a un più forte raffreddamento.

3° La rendita del burro è parimente più considerevole quando il latte è stato esposto ad una temperatura più bassa.

4° Finalmente il latte spannato, il burro, il cacio sono di miglior qualità in questo ultimo caso.

[illegible] Giuseppe gerente.

Nel più profondo dolore, la famiglia del compianto avv. cav. **Gaetano Revelli** pur sente bisogno di esternare i più vivi ringraziamenti a tutti quelli che vollero concorrere a rendere un ultimo tributo di stima ed affetto all'amato consorte e padre.

I signori Associati la cui associazione è scaduta col p.p. 29 mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si prega i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del mattino *o quella della sera.*

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — Alla ricerca premurosa degli scorsi giorni sussegue ora a Bologna un po' di calma. Nell'ottava qualche piccola compera venne colà fatta da negozianti d'altre provincie, ma i gargioli comuni rimasero alquanto più inerti. I prezzi delle qualità scelte non variarono, quelli dei cascami subirono un lieve ribasso.

In molte località è già cominciata la seminagione della canapa.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata corta, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa grezza, ossia al naturale di campagna, morelli scelti	q. L. 125 — a	— —
partite 1ª qualità	» » 115 — a	120 —
» 2ª »	» » 105 — a	110 —
» 3ª »	» » 100 — a	102 25
Stoppe e canepazzi	» » 50 — a	58 —
Canapa lavor. (garg.) 1ª	» » 190 — a	195 —
» » 2ª q.	» » 175 — a	182 —
» » 3ª »	» » 160 — a	170 —

Foraggi e semi. — A Milano la temperatura asciutta e i prati verdeggianti che danno già una discreta quantità di erbe, hanno prodotto una debolezza e un discreto ribasso nei fieni maggenghi. All'incontro gli agostani si mantengono con fermezza.

Un largo consumo dei terzuoli, il di cui raccolto fu bellissimo, ha dato luogo ad un discreto rialzo nei prezzi che si quotano:

Fieno maggengo	L. 13 — a	16 —
Id. agostano	» 8 50 a	10 —
Id. terzuolo	» 7 — a	8 —
Paglia	» 6 — a	7 —

A Bologna i negozianti da semi foraggio, attratti dal prezzo massimo, comparvero meno scarsi sul mercato e rallentarono le loro pretese di qualche centesimo.

Seme trifoglio	quint.	L. 152 — a	165 —
Medica e Spagna	»	» 165 — a	— —
Lupinella	»	» 150 — a	160 —

Bestiame. — A Bologna la ricerca dei buoi da macello di buon ingrasso si fece in settimana maggiormente attiva, continuando la spedizione per la Francia. I prezzi per ora si mantengono fermi, ma si può manifestare in essi una ripresa. Carne suina in aumento.

Prezzi del giorno 26 febbraio:

Maiali da mac. 1ª qual.	L. 150 — a	157 —
» » 2ª »	» 125 — a	138 —
Suini grassi	» 130 — a	140 —

Al mercato parigino della Villette, in data 28 febbraio, la vendita fu abbastanza attiva nei vitelli e nei maiali; calma nel bestiame grosso, lenta e difficile nei montoni.

Prezzi estremi: Buoi da fr. 1 23 a 1 76; vacche da 1 10 a 1 58; tori da 1 08 a 1 40; vitelli da 1 50 a 2 30; montoni da 1 70 a 1 96; maiali grassi da 1 32 a 1 66. Tutto al chilogramma.

Pelli di montone con lana da fr. 5 a 12; Id. id. senza lana da 1 50 a 3.

A Londra l'importazione della settimana scorsa si elevò a 11,667 capi di bestiame, dei quali 14 buoi provenienti da Boulogne, 8 buoi dall'Havre, 108 buoi e 3875 montoni d'Anversa, 1281 montoni da Brema, 2173 montoni d'Amburgo, 230 buoi, 154 vitelli e 3873 montoni da Rotterdam.

I prezzi furono i seguenti:

Buoi 1ª q. da fr. 1 93 a 2 00; 2ª id., 1 75 a 1 92; qualità infer., 1 64 a 1 73; vitelli, 1 93 a 1 93; montoni 1ª q., 2 30 a 2 45; 2ª id., 1 75 a 1 93; qualità inferiore, 1 70 a 1 75; maiali da 1 52 a 1 67, tutto al chilogramma.

Cereali. — La piazza di Bologna, fornita com'è di granaglie, non ha al momento un gran movimento d'affari, malgrado la discretezza dei prezzi dei singoli articoli.

Il frumento ottimo segnò L. 26 50 a 27 i 100 chil. con discreto movimento; i frumentoni li offerivano indarno a 14 al q., ma in 13 50 a 13 75 sarebbonsi collocati e qualche lotto anzi si collocò.

Ecco i prezzi fatti su quella piazza:

Risone	l'ettolitro L.	— — a — —
Frumento comune	»	» 19 07 a 19 70
Id. fino	»	» 20 50 a 21 —
Frumentone nostrale	»	» 10 15 a 10 75

A Napoli, 25 febbraio, nei grani affari nulli.

Si quotarono:

Grani teneri maioriche di Puglia a Barletta dicembre	all'ettolitro	L. 18 07
Id. marzo	»	» 19 13
Id. settembre	»	» 20 15
Avena a Barletta contante	»	» 8 42

Marsiglia, 26, mercato attivo.

Si vendettero 10,700 ett. di frumento. Ne arrivarono 12,115 ett.

Si quotarono: Iaffa 120[123 a fr. 19 75 dispon.; Danubio 120[125 a fr. 25 50 id.; Bombay i 100 chil. fr. 24 50 id.; Bordianska 122[124 a 32 75 id.; Marianopoli 128[121 a 31 75 id.; Tuzelle Orano i 100 chil. a 25 50 id.; Bessarabia 130[126 a 32 50 id.; Irka Galatz 128[124 a 29 25 id. i 100 litri, sc. 1 0[0.

Negli altri grani si prese: 1500 quint. avena Azoff a fr. 20 75 i 110 chil.

I mercati francesi erano la scorsa ottava abbastanza ben provvisti di cereali; la domanda discretamente attiva nelle qualità scelte di frumento ha prodotto un rialzo di 50 cent. sopra una quindicina di piazze. Le altre qualità sono rimaste invariate ma a prezzi generalmente ben tenuti.

A Parigi, 28 febbraio, farine invariate da fr. 52 a 58 25 il sacco di 157 chil., seconda qualità. Frumento a livrer calmo da fr. 26 75 i 100 chil. Segale a 17. Avena a 22 25.

NOVARA, 28 febbraio. — **Cereali.** — Oggi mercato dei cereali meschinissimo. Prezzo del riso in ribasso; quello della meliga e della segale stazionario. In frumenti nessun affare.

Ecco i prezzi praticatisi all'ettolitro:

Riso nostrano	L. 27 70 a 28 85
Meliga	» 9 90 a 10 70
Segale	» 12 15 a 12 65

Borsa di Genova. — 29 febbraio.

Rendita Italiana	77 35
Azioni Banca Nazionale	2007 —
Azioni Mobiliare Italiane	678 —
Azioni Regia Tabacchi	838 —
Azioni Ferr. Meridionali	348 50

Francia breve lett. a 108 70, den. a 108 55.
Londra a vista lett. 27 39, denaro 27 35
Marenghi da 21 74 a 21 75
Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano. — 28 febbraio.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana contante	77 50
» » fine mese	77 50
Prestito Nazionale 1866	54 85
» » stallonato	51 75
Azioni Banca Nazionale	2010 —
» Ferr. Meridionali	351 —
» Regia Tabacchi	836 —
» Banca Lombarda	581 —
» Banca Generale	476 —
» Banca di Torino	695 —
» Banca Industriale	— —
» Lanificio Rossi	937 —
» Linificio e canap. naz.	281 —
» Cotonificio Cantoni	301 —
Obblig. Ecclesiastiche	95 —
» Ferr. Meridionali	229 50
» Ferr. Sarde A.	224 50
» Ferr. Idem B.	220 —
» Regia Tabacchi	545 50
» Beni Demaniali	542 50
Boni Ferr. Meridionali	555 —
Cambi sopra Francia a vista	108 50
» Londra a tre mesi	27 50
» Francoforte a tre mesi	132 3[8
» Vienna a tre mesi	233 50
Sconto	4 0[0
Pezzi da 20 franchi	21 74

	28	29
Firenze,		
Rend. al 1º luglio 1876	75 10	75 10
Oro lettera	21 79	21 79
Londra lettera	27 12	27 09
Cambio su Parigi	105 25	108 55
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	836 —	836 —
Banca Nazionale	2011 —	2015 —
Azioni Ferr. Merid.	347 50	349 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	230 —
Banca Toscana	1112 —	1104 —
Credito Mobiliare	679 —	683 —
Parigi,	28	29
3 per 0[0 Francese	66 05	66 30
5 per 0[0 Id.	103 12	103 35
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	71 20	71 —
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	242 —	240 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	221 —	222 —
Azioni Ferr. Romane	67 —	68 —
Obbl. Lombarde	236 —	236 —
Obbl. Romane	224 —	224 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 15	25 15 5
Cambio sull'Italia	8 1[8	8 1[4
Consolidati Inglesi	94 3[8	94 31
Vienna,	28	29
Mobiliare	175 25	175 —
Lombarde	112 —	108 25
Banca Anglo-Austr.	89 40	81 50
Austriache	283 —	282 50
Banca Nazionale	885 —	845 —
Napoleoni d'oro	9 18 5	9 18
Cambio su Parigi	45 50	45 50
Cambio su Londra	114 55	114 45
Rendita Austriaca	72 70	72 70
Idem in carta	68 10	68 05
Unionbank	73 50	73 50
Berlino,	28	29
Austr. Marchi di Ban.	500 —	500 50
Lombarde Franchi	194 —	158 —
Mobil. Marchi di Ban.	308 50	309 50
Rendita It. Franchi	71 50	71 40
Londra,	28	29
Consolidato inglese	94 1[4	94 1[4
Rendita Italiana	71 1[8	70 3[4
Spagnuolo	20 1[8	20 1[8
Turco	19 1[8	19 1[8
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	63 1[8	63 1[2
Parigi,	28	29
Rendita Turca	20 25	20 20
Nuovo Prestito	— —	— —
Obbl. Ottomane 1869	132 —	127 —
Id. 1873	118 —	117 —
Lotti Turchi	57 50	57 —
Tunisine	285 —	285 —
Mobiliare Francese	193 —	193 —
Id. Spagnuolo	750 —	745 —
Rend. Spagn. esterna	18 81	18 68

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.
(Bollettino Ufficiale)

1º marzo 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0[0 C. dal matt. in liq. 77 60 p. 31 marzo.

Media d'ufficio 77 82 1[2.

Oro 21 71 a 21 74.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia 4	108 50	108 70	— —	— —
Svizzera 3	108 40	108 60	— —	— —
Londra 4	— —	27 07 1[2	27 12 1[2	
Germania 4	— —	— —	132 —	132 1[2
Vienna 4 1[2	— —	— —	233 1[4	233 3[4

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 1º marzo 1876.

Anche oggi la Borsa era esclusivamente occupata della liquidazione che ieri non si potè terminare per causa delle feste carnevalesche. La Borsa di Parigi ci mandò un piccolo ribasso di 20 cent. che si vuol attribuire alla risposta delle operazioni a premio. Qui questa mattina la rendita per contanti e per fine corr. si tenne da 77 82 1[2 a 77 57 1[2 per tutto il tempo della riunione, e da 77 62 1[2 a 77 57 1[2 per fine corrente.

Del resto, l'andamento ulteriore del nostro Consolidato, non si potrà apprezzare con qualche certezza se non dopo ultimata la liquid.

Gli affari furono quasi nulli in Rendita, come anche in valori, pei quali ecco i prezzi che abbiamo potuto constatare per la liquidazione.

Az. Banca Naz. 2012.
Az. Banca Torino 695 nom.
Az. Mobiliare ital. 680 piuttosto offerti.
Az. Banco Sc. 290 offerta.
Az. Tabacchi 835 a 834.
Az. Meridionali 350 offerte.
Obbl. Meridionali 223 1[2.
Obbl. Romane 245.
Obbl. Vitt. Em. 241.
Obbl. Cavour 481.

Cambi un po' più fermi.

Francia 108 50 a 108 70.
Londra 27 10 a 27 12 1[2.
Oro da 21 70 a 21 75

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino del giorno 29 febbraio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	297 35
Trama	»	» »
Greggia	16	640 04
Articoli diversi	»	» »
Totali	19	937 39

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 324.

Il Direttore: Rovà Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 5 giugno 1872
(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avada)
Bollettino del giorno 29 febbraio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	10	891 67
Trama	»	» »
Greggia	1	94 41
Articoli diversi	»	» »
Totali	11	986 08

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 527. K. 42,835 02.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino
col sistema privilegiato Solei-Trivero di M. Ponzone (via Ospedale, 14).
Bollettino del giorno 29 febbraio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	»	» »
Trama	»	» »
Greggia	2	113 12
Articoli diversi	1	38 67
Totali	3	151 79

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 94.

Il Direttore: A. Trivero.

Regio — *Riposo.*

Rossini (ore 8) — La Comica Compagnia piemontese di Milano e Ferrero rappresenterà: *La beneficenza*, commedia in 4 atti.

Balbo (ore 8) — Rappresentazione della Compagnia E. Guillaume.

San Martiniano (ore 7 1[2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà l'intiera produzione *Il giro del mondo in 80 giorni.* **Tutti i giovedì alle ore 2 recita di gala — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.**

Scuola d'equitazione
PONZIO-VAGLIA
via Massena, 9, Torino
185

Da affittare pel 1º aprile
ALLOGGIO di 8 membri al 3º piano, *via S. Francesco da Paola, N.* 22. 253

Da affittare al presente
Via Cavour, N. 9.
Una bottega verso via. — Tre alloggi, due di 10 membri, un altro di 8 al secondo piano.
Recapito ivi. 219

DEPOSITO
Turaccioli di Spagna e Nazionali
Presso **Rappelli Giuseppe**, piazza del Palazzo di Città, Torino. 169

Bigliardo da vendere
Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè **Londra**, via Po.

DA VENDERE

CASCINA detta la *Sacristia*, a pochi passi dalla Barriera di Lanzo — Prezzo discreto — Cento trenta giornate fra prati, campi e boschi lungo Stura; civile, rustico e tettoie in buonissimo stato. Rivolgersi personalmente al signor Camillo Doyen, via Carlo Alberto, N. 38, pianterreno.
239

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Per l'appalto dell'esercizio degli spettacoli nel Teatro Regio durante il quinquennio 1876-81.

Chiunque intenda assumere l'appalto degli spettacoli d'opera e ballo al Teatro Regio nelle stagioni di carnevale-quaresima 1876-77, 1877-78, 1878-79, 1879-80, 1880-81, sotto le condizioni di apposito capitolato approvato dal Consiglio comunale in seduta del 17 gennaio p. p. colle variazioni state poscia, per mandato del Consiglio stesso introdotte dalla Giunta municipale nelle sedute delli 28 gennaio anzidetto e 16 corrente, è invitato a trovarsi, **alle ore 2 pomeridiane di martedì 14 del prossimo venturo marzo**, nel civico palazzo e nella sala destinata alle adunanze della prefata Giunta, dove, con assistenza del Sindaco o di un suo delegato e coll'opera del Segretario sottoscritto, si procederà all'incanto a partiti segreti (secondo le norme del regolamento approvato con Decreto Reale del 4 settembre 1870) per l'appalto anzidetto, cui sono assegnati i seguenti principali vantaggi, cioè: dotazione annua L. 73,000, oltre la libertà di 144 palchi, non compresi i riservati nè gli esenti da pagamento, e servizio gratuito dell'orchestra civica e della scuola di ballo dipendenti dal Municipio (1).

L'appalto sarà deliberato a favore di quello fra i concorrenti che, sulle dette L. 73,000 di dotazione annua, avrà offerto maggiore ribasso, superando però od almeno raggiungendo il ribasso minimo stabilito previamente dal Sindaco in ischeda sigillata, deposta sul banco dell'incanto, all'atto dell'apertura di questo, la quale resterà sigillata fin dopo che si saranno ricevute e lette tutte le offerte dei concorrenti, sotto l'osservanza di tutte le condizioni portate dal capitolato, escluse perciò le offerte condizionate o portanti riserve.

Il termine utile (fatali) per presentare offerta di ribasso non inferiore al **vigesimo** dalla somma della dotazione risultante dal deliberamento, è abbreviato a giorni 8 che vanno a scadere alle ore 2 pomeridiane del giorno di **mercoledì 22 del prossimo marzo.**

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi all'incanto, dovranno far conoscere la loro idoneità per esercizi di spettacoli, e fare inoltre a mani del civico Tesoriere il deposito di L. 10,000 in rendita dello Stato al portatore ed al valore in corso, ovvero in un buono per uguale somma pagabile a vista all'ordine del Sindaco di Torino, passato ed accettato da un istituto o da una casa bancaria di Torino, benevisi al Sindaco medesimo, al quale dovrà perciò essere reso noto l'istituto o la banca prima del rilascio e dell'accettazione del buono. Il deposito dei non deliberatari sarà loro restituito non appena terminata l'asta, e quello del deliberatario sarà ritenuto fin dopo stipulato l'atto di sottomissione, a cui si addiverrà entro 8 giorni dopochè il deliberamento sarà reso definitivo. Contemporaneamente alla detta stipulazione il deliberatario definitivo, per guarentire l'esatto adempimento de' suoi obblighi, dovrà depositare nella Tesoreria municipale, per restarvi a titolo di pegno, la somma di L. 40,000 in denaro, ovvero in cartelle del Debito pubblico italiano al portatore ed al valore in corso.

Le schede di offerta (in cui sarà dall'offerente eletto domicilio in Torino presso persona conosciuta) dovranno essere redatte su carta bollata da 1 lira, chiuse e sigillate, coi titoli comprovanti l'idoneità, e saranno da ciascun concorrente, o da un suo rappresentante munito di regolare mandato, rimesse a mani del Sindaco o del suo delegato, il quale ne darà lettura agli astanti.

Il capitolato delle condizioni dell'appalto trovasi ostensibile nell'Ufficio 1º della Segreteria di questa Città, nelle Segreterie municipali di *Roma, Napoli, Milano*, presso la civica Deputazione dei pubblici spettacoli di *Bologna*, presso la Direzione degli spettacoli del teatro della Pergola in *Firenze*, presso la Direzione ed impresa del teatro Carlo Felice in *Genova*, nell'Ufficio della Direzione teatrale di *Palermo*, in via Alloro, N. 28 (aperto nei giorni di martedì e sabato dalle ore 11 antimeridiane alle 2 pomeridiane), presso la Direzione del teatro La Fenice in *Venezia*, negli Uffici del Consolato italiano in *Trieste*, come pure presso i principali editori di musica e le agenzie teatrali delle diverse provincie.

Le spese degl'incanti, dell'atto di sottomissione con cauzione, compresa una copia del medesimo per il Municipio, delle tasse di bollo e registro, nonchè ogni altra accessoria sono a totale carico del deliberatario.

Torino, dal palazzo municipale, addì 29 febbraio 1876.

(1) *La spesa è stanziata nel bilancio civico per la prima in L.* 43,000 *e per la seconda in L.* 20,000.

226 *Il Segretario* C. FAVA.

BANCA NAZIONALE TOSCANA

DIREZIONE GENERALE

In seguito della deliberazione dell'assemblea generale degli Azionisti del 25 febbraio corrente e di quella del Consiglio Superiore del medesimo giorno saranno distribuite lire 17,50 per ogni azione da pagarsi ai signori Azionisti inscritti al 31 dicembre 1875, in saldo utili dell'annata 1875 sulla esibizione del relativo certificato d'iscrizione.

I pagamenti avranno luogo dal dì 1º marzo prossimo tutti i giorni feriali in FIRENZE dalle 10 alle 2 pom., e in LIVORNO e Succursali nelle ore in cui stanno aperte le Casse.

Inoltre i detti pagamenti saranno effettuati in ROMA dalla Banca-Romana. — TORINO dal Banco di Sconto e Sete. — MILANO dalla Cassa di Risparmio di Lombardia. — GENOVA dalla Banca di Genova — VENEZIA dalla Banca di Credito Veneto; presso i quali stabilimenti gli azionisti dovranno depositare i relativi certificati aventi godimento 2º semestre 1875, per essere trasmessi alla Direzione Generale della Banca in Firenze per le opportune verificazioni.

Si avverte che le spese di posta, rischio d'invio e competenze relative restano esclusivamente a carico degli Azionisti che vorranno profittare di questo beneficio.

Firenze, li 26 febbraio 1876.

Il Direttore Generale
G. CAMBRAY-DIGNY.

257

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI CUNEO — (26 Febbraio 1876).

Incanto — All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile d'Alba alle ore 9 antim. del 14 aprile p. v., saranno venduti in un sol lotto gli stabili dei minori Giuseppe, Vittoria e Lucia Giordanello fu Giovanni, ad istanza di Giordanello Vittorio fu Giovanni, residente in Albaretto della Torre. — (Sorba p. c., Alba).

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 47).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA GAZZETTA PIEMONTESE

			28	29
Parigi (sera) febbraio				
Farine 8 marche	pel corrente (*)	Fr.	58 25	58 —
» »	per marzo ed aprile	»	58 25	58 —
» »	per maggio	»	58 75	58 50
» »	pei 4 mesi da aprile	»	60 50	60 75
Zuccari	Saccarino disp. entrepôt 88 °/₁₀	»	47 —	47 —
» »	⁷/₉	»	51 25	51 25
»	bianco 3	»	58 50	58 50
»	raffinato scelto	»	139 —	139 —

Liverpool, 29 febbraio (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.

Mercato pesante.

Importazione della giornata Balle 18000.

Hâvre, 29 febbraio (sera)

Cotoni — Vendute Balle 200.

Mercato calmo-pesante.

Manchester, 29 febbraio (sera)

Cotoni filati e Cotoni crudi.

Mercato calmo — Pochi affari — Prezzi invariati.

Omraw 4 $^{3}/_{16}$.

Caffè — Venduti Sacchi 2650.

Mercato fermo.

» — Haiti Port-au-Prince	Fr.	143 —	— —
» — Id. S. Marc	Fr.	106 —	— —
» — Id. Gonaïves da	Fr.	101 — a	102 —
» — Id. Jacmel	Fr.	93 —	— —

Marsiglia, 29 febbraio (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 1955
Vendite » 17190.

Mercato ben tenuto.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.